

Come la Camera sa, secondo il regolamento, non si potrebbero votare contemporaneamente, a scrutinio segreto, più di tre disegni di legge; ma per consuetudine se ne vota anche un maggior numero, quando il lavoro parlamentare lo richiede. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, mi conformerò a questa consuetudine, facendo votare sei disegni di legge.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

### Discussione dei bilanci dell'entrata e delle spese del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio 1905-906 e dell'assestamento dei bilanci stessi per l'esercizio 1904-905.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli deputati che, prima che la seduta finisca, si dovrà procedere alla votazione segreta degli altri disegni di legge approvati stamane.

Ora lasceremo le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

A questo disegno di legge seguirebbe la discussione di quello per l'« Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Avverto però che per un errore di stampa questo disegno di legge è stato messo dopo quello che riguarda gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, mentre avrebbe dovuto precederlo. Ora, se la Camera non ha nulla in contrario, si potrà fare una discussione generale unica su entrambi i disegni di legge, essendone identica la materia. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Prego l'onorevole segretario di dar lettura dei due disegni di legge.

PAVIA, segretario, dà lettura dei disegni legge. (*V. stampati n. 154-A e 135-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questi due disegni di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nitti.

NITTI. Onorevoli colleghi, la quarta relazione sullo stato di previsione dell'en-

trata e della spesa del Fondo per l'emigrazione distribuita solo poco anzi, (ed io faccio voti che in avvenire queste relazioni siano presentate con maggiore puntualità) ci dà occasione di discutere alcuni punti che io credo di sostanziale importanza per tutto l'indirizzo della vita economica nazionale.

Pochi fatti sono più importanti per la economia nazionale di questo, e si può dire che su pochi problemi come su questo si sia tanto scarsamente portata l'attenzione del paese. Noi ci troviamo di fronte ad una legge nuova quella del 1901 entrata solo da quattro anni in vigore, e ne possiamo esaminare solo ora i primi risultati, e da essi trarre per quanto riguarda l'emigrazione tutto un indirizzo di politica economica avvenire. Su quali principi si basava la legge del 31 gennaio 1901, è noto a tutti. Essa partì prima di tutto dal riconoscere che l'emigrazione è libera, ma che il Governo ha il diritto di limitarla ed anche di impedirla per determinati paesi. Aboliva gli intermediari, dando solo ai vettori il diritto di vendere i biglietti d'imbarco per mezzo dei loro rappresentanti. Ciò veniva a portare tutto un mutamento del nostro diritto pubblico in quanto sopprimeva tutta una forma speciale di commercio, quello degli agenti di emigrazione, e dall'altra parte creava delle forme giuridiche nuove, che abbiamo visto e possiamo seguire ora nel loro svolgimento.

Dunque, prima di tutto, veniva soppressa questa forma di commercio così detta degli agenti di emigrazione, e poi per la prima volta lo Stato italiano introduceva nel nostro diritto un principio di cui potete valutare l'importanza, cioè la determinazione ufficiale, e direi artificiale, del prezzo.

La legge del 1901 stabilisce infatti che il Commissariato, sentito il Consiglio di marina, debba fissare il nolo massimo per gli emigranti. Ciò costituiva un fatto così straordinario e anche senza precedenti, che vale ora la pena di vedere imparzialmente quale risultato si sia ottenuto e se le previsioni del 1901 si siano ora, dopo oltre quattro anni, verificate.

La legge procedeva prima di tutto da un presupposto cui io stesso credevo (perché sono stato uno dei propagandisti di quella agitazione che ha determinato la legge); partiva dal presupposto che l'emigrazione si fosse venuta svolgendo largamente sopra tutto per l'opera degli agenti di emigrazione. Ve ne erano sette mila e si diceva: